

Carlo Talenti

II.11. Il punto sulla resistenza laica

II.11.1. Se prendiamo l'inizio del Novecento come epoca di riferimento per valutare il potere attuale della chiesa cattolica, troviamo molti elementi che contano come prove di un suo rafforzamento nel mondo contemporaneo. Certo si tratta di un rafforzamento di tipo istituzionale, consolidato da corposi intrecci con i poteri profani – politico, economico, mediatico e quando occorre persino militare – che per altro non è andato a scapito della dottrina. E anche quelle che sono sembrate aperture del concilio Vaticano secondo non sono gran cosa, e comunque sono state prontamente riassorbite nell'intransigenza dogmatica e pedagogica dei successori di Giovanni XXIII. L'ortodossia è sempre quella del Concilio di Trento, confermata in pieno Ottocento dal *Sillabo* che denuncia gli errori perversi della modernità.

Gli interventi del papa e quelli dei vescovi più direttamente impegnati nel magistero pastorale vorrebbero far pensare ad una chiesa impegnata in una lotta eroica ed estenuante a difesa di un nucleo di spiritualità profonda da opporre alla degenerazione morale e religiosa dei costumi moderni, che inevitabilmente coinvolge anche i fedeli. Ma se ci affidiamo ad un giudizio ponderato, non possiamo fare a meno di giungere alla conclusione banale che la chiesa cattolica esercita il suo solito ruolo di tribunale penale contro la corruzione del mondo, di tribunale di correzione verso i peccatori pentiti e di tribunale di beatificazione di alcuni fedeli esemplarmente ubbidienti. Dunque nulla di nuovo sotto il sole.

Per di più, se proprio vogliamo trovare comportamenti specificamente “cristiani” di dedizione e sacrificio verso donne e uomini sfruttati, umiliati, martoriati e dimenticati dal mondo, raramente li troviamo tra i beati e i santi proclamati dal papa cattolico. E alla fine scopriamo spesso che **sacrificio e dedizione sono virtù semplicemente umane, che uomini di credenze diverse praticano per generosità e passione personale; qualunque sia il riferimento verbalistico della loro ispirazione.** Dunque, per un giudizio laico, la drammaturgia costruita intorno alla morte e resurrezione di Cristo non ha prodotto schiere di donne e uomini miti e generosi più di altre credenze religiose o saggezze laiche. Anzi, proprio il fatto di essere stata affidata ad una gerarchia di potere capace di sopravvivere per secoli a tutte le opposizioni, prova semplicemente che la chiesa cattolica costituisce oggi la forma più evidente di legittimazione dell'esercizio delle forze che instaurano le gerarchie sociali. **Dura, perché i governi autoritari sono storicamente quelli di più facile successo.**

Nell'Ottocento la chiesa cattolica aveva dovuto affrontare *in controtendenza* la separazione delle istituzioni statali dalle ingerenze clericali; separazione realizzata non soltanto da governi liberali, ma anche da governi autoritari – a dispotismo illuminato – come ad esempio quello asburgico. Aveva dovuto resistere al successo delle scienze analitiche, empiriche e sperimentali: anzitutto della fisica e della chimica che prospettavano una concezione meccanicistica dell'universo; ma poi anche delle scienze storiche e filologiche, e delle scienze umane (sociologia e psicologia) che, tutte, contribuivano a screditare il carattere sacro della *Bibbia*. Fino allo scandalo prodotto dalla teoria darwiniana dell'evoluzione che demoliva la tradizione dell'uomo “fatto a immagine e somiglianza di Dio”, restituendolo integralmente al mondo naturale.

Contemporaneamente, la chiesa cattolica aveva dovuto affrontare la diffusione dei movimenti liberali che attribuivano all'individuo piena autonomia nei confronti dell'autorità ecclesiastica; e poi il successo rapido e tumultuoso del marxismo che considerava le religioni "oppio dei popoli". Tutte ideologie che ispiravano non solo l'opinione pubblica, ma anche la formazione e l'organizzazione di partiti politici in rado di giungere a posizioni di governo. E soprattutto si era dovuta confrontare con i partiti di massa, di varia ispirazione socialista, che oltre alla libertà rivendicavano l'eguaglianza, cioè la fine delle gerarchie sulle quali la chiesa aveva costruito le alleanze fra trono e altare. Due sono le date simboliche di questo travaglio della chiesa cattolica in affanno e sempre sulla difensiva : 1) la fine dello stato pontificio imposta dallo nuovo stato italiano nel 1871 (*Legge delle guarentigie*); 2) la legge dello stato francese che, nel 1905, fissava *la separazione tra Stato e Chiesa*, togliendo al Vaticano quasi tutti i suoi privilegi sociali e politici in terra di Francia e offrendo un modello esemplare per tutti i movimenti laici.

II.11.2. Ma sono proprio le vicende del Novecento quelle che alla fine hanno giocato a favore della rinascita del potere del Vaticano. Dapprima il successo della rivoluzione russa e le crescenti violenze dei governi societici sono servite ad avvicinare i liberali alla tradizione dell'Europa cristiana; e anche se il liberalismo continuava a sostenere versioni secolarizzate di questa eredità, la paura del comunismo ha tolto vigore alle sue battaglie anticlericali. Poi, al termine della seconda guerra mondiale, la chiesa cattolica si è ritrovata dalla parte dei vincitori, e se pure ha dovuto far fronte a qualche accusa di compromissione con il governo hitleriano, ha potuto vantare maggiori crediti di resistenza al paganesimo nazista, di aiuto agli ebrei perseguitati e di opposizione al totalitarismo dei governi satelliti dell'Unione sovietica. Un'opposizione spesso clandestina che è giunta fino alla caduta del muro di Berlino, dopo essere stata preceduta dalla insurrezione della Polonia cattolica. Da quel momento, il Vaticano ha preso prontamente in pugno una politica di riconoscimento dello *stato di diritto* - al quale sono ispirate le democrazie occidentali - cogliendo tutte le occasioni favorevoli per condizionare dall'interno i governi in carica attraverso partiti di massa di orientamento cattolico, o almeno cristiano. Nell'ambito di questa strategia, il Vaticano ha fatto e sta facendo dell'Italia una terra di riconquista, grazie ai successi della democrazia cristiana che hanno portato al declino inesorabile del partito socialista e di quello comunista. Intanto, da una posizione di crescente autorità, il Vaticano è diventato un interlocutore non marginale delle potenze occidentali, attraverso le quali si giocano anche gli equilibri del medioriente, del modo asiatico, di quello africano e dell'America centromeridionale.

La chiesa cattolica è oggi, nel mondo globalizzato, l'autorità etico-religiosa meglio organizzata e di maggiore prestigio. Interviene abilmente e tenacemente a livello politico, ma può vantare una *autonomia* che, in apparente reciprocità, teorizza l'*autonomia formale* del potere politico. Opera nel cuore della cultura occidentale presentandosi come *matrice* dei valori di libertà e giustizia e dei diritti umani che pure si sono secolarizzati. Si presenta come baluardo contro il comunismo che tanto orrore produce nelle pratiche dell'economia capitalistica, ma coltiva fruttuosamente la sua presenza nel sistema finanziario e della proprietà privata. Si oppone duramente al naturalismo e al materialismo che sembrano derivare dalla cultura scientifica e tecnologica, ma si affretta a servirsi delle tecnologie e delle conoscenze più avanzate. Si presenta con un messaggio di amore del prossimo nei paesi più diseredati e

sofferenti, ma mira alla conversione indotta di donne e uomini privi di risorse di sopravvivenza e di strumenti conoscitivi. Ama l'innocenza dell'infanzia, ma quando pure non tollera le pratiche di pedofilia di alcuni suoi ministri del culto, cattura la sensibilità, i sentimenti e i processi cognitivi di fanciulli ignari e ingenuamente affidati alle sue cure educative. E pur conservando nella sua drammaturgia di salvezza il martirio e il sacrificio della crocifissione, orienta ad una vita di aurea mediocrità condotta secondo le direttive del clero. Ma soprattutto beneficia di un controllo capillare delle coscienze dei fedeli attraverso la confessione auricolare; un rapporto che svilisce la tempra morale dei fedeli – sempre sotto tutela – e che immeschinisce la vita dei sacerdoti, rendendoli depositari di vicende private e intime, spesso troppo complesse per la loro inesperienza e la loro povertà psicologica. Così, il rito penitenziale è diventato il luogo privilegiato del pettegolezzo. Invece, per testimoniare gli aspetti più sublimi e tragici della drammaturgia costruita intorno alla vita di Cristo bastano alla chiesa piccole comunità di fedeli intransigenti, e non di rado fanatici, che costituiscono le milizie scelte delle pratiche di evangelizzazione.

Dimenticate le violenze delle Crociate, le brutalità dell'Inquisizione e i roghi degli eretici e delle malcapitate donne accusate di stregoneria; dimenticate le guerre di religione e le condanne di tutto ciò che veniva scoperto e prodotto dalla cultura moderna, la chiesa cattolica può presentarsi oggi al mondo, come la saggia amministratrice di una moralità religiosa collaudata da un'esperienza plurisecolare e quindi in grado di evitare il fanatismo di altri monoteismi, a cominciare da quello islamico, e poi di quelli praticati da alcune sette protestanti o da alcune sette moderne che elaborano liberamente la tradizione biblica. Perciò, verso i propri fedeli e, in particolare, verso quelli italiani che vivono una vita politica ossessionata dalla presenza mediatica e clericale del Vaticano, essa può esercitare con tracotanza la difesa dei dogmi costruiti sul mistero fittizio della sua "rivelazione". Anzi può persino permettersi di dosare con opportunismo l'uso della ragione, della quale consiglia ormai l'esercizio ai monoteismi concorrenti.

II.11.3. Dunque, c'è da sperare che in Italia non torni il centrodestra al potere, non perché il centrosinistra sia il paradiso dei sogni laici, ma perché il "nuovo corso" farebbe di molti parlamentari devoti i semplici portacarte dei vescovi in Parlamento.

C'è da sperare che l'opposizione dispersa dei laici non viva solo degli interventi intelligenti di alcuni intellettuali liberali, disperatamente individualisti e *radical chic*.

C'è da sperare che si formino *collettivi laici*, magari segnati da differenze su problemi regionali ma capaci di convergere su alcune battaglie comuni.

C'è da sperare che almeno attraverso la rete informatica si possa svegliare l'attenzione di molti delusi che riscoprono la differenza tra le manipolazioni *incontestabili* del Vaticano e quelle *contestabili* dei governi costituzionali.

C'è da sperare che l'immaginazione politica inventi mosse tempestive per dirottare i costi dei prossimi disastri ecologici non solo e sempre sui *governati ubbidienti*, ma soprattutto sui grossi centri di potere tra i quali sono comprese le grandi religioni, e prima fra tutte quella cattolica.

C'è da sperare insomma che, alla fine del secolo in corso, le generazioni nuove avranno saputo scoprire le conoscenze atte a misurare la differenza tra i soliti strumenti del potere, buoni per una terra dalle risorse infinite, e nuovi strumenti di governo in grado di meglio distribuire le risorse, i risparmi e le sofferenze.

Può non accadere, certo. Può accadere tutto come prima e peggio di prima. Può accadere – facilmente - che i grandi centri di potere sappiano dirottare a loro vantaggio i costi della selezione naturale, e che gli eredi dei privilegiati di oggi – fra cento anni - si ritrovino insieme a godere di un livello di accresciuto benessere, dopo essersi felicemente sbarazzati del fardello insostenibile di un paio di miliardi di uomini sull'orlo della morte per inedia. Come un po' è già accaduto dopo gli tsunami di recente memoria.

Gli scettici sono sempre attenti a vincere questa scommessa. E magari – se sono gente discreta – non vorranno neppure approfittare della loro preveggenza. Rimarranno appartati a contemplare la varietà di illusioni che gli uomini non si stancano di inventare.

Ma potrebbe anche accadere che i destinatari più deboli della selezione naturale si sveglino per tempo – come accade agli animali che per istinto avvertono l'arrivo degli uragani – e allora c'è da augurarsi che essi trovino chi li tenga lontano da rivolte inconsulte e invece orienti la loro ira su centri mirati e sicuri del potere. In modo che il riflusso delle violenze si assesti su livelli di cooperazione meno iniqui. E poiché le prossime generazioni dovranno affrontare sconvolgimenti sociali e ambientali difficili da prevedere, vale la pena che esse siano vigili e imparino a curare l'immaginazione sociologica, politica ed economica, diffidando del facile richiamo delle bolle speculative della finanza. Alle quali dobbiamo la convulsa crescita della corruzione, della sopraffazione, della povertà e della devastazione ecologica. Tutti processi che crescono anche con la compromissione equivoca dei grandi poteri religiosi.

Purtroppo, in Italia, più che altrove – parliamo di paesi che si considerano partecipi della cultura moderna avanzata – in Italia manca ancora un immaginario collettivo familiarizzato con una valutazione critica dell'*autoreferenzialità* dei testi considerati "sacri", delle *tautologie* di molte loro affermazioni e della *conflittualità* che essi hanno prodotto all'interno e all'esterno delle proprie istituzioni. Manca un'opinione pubblica capace di una consapevole e attenta incredulità verso i miracoli, le superstizioni, le imposture e i divieti imposti dalle religioni. Manca dunque un'opinione pubblica disponibile alla mobilitazione politica quando sono in gioco decisioni legislative che segnano e segneranno la convivenza democratica. Manca la possibilità di educare al futuro, di diffondere strumenti conoscitivi che consentano ai giovani di congedarsi senza rimpianti dalle pratiche sociali che hanno ereditato.